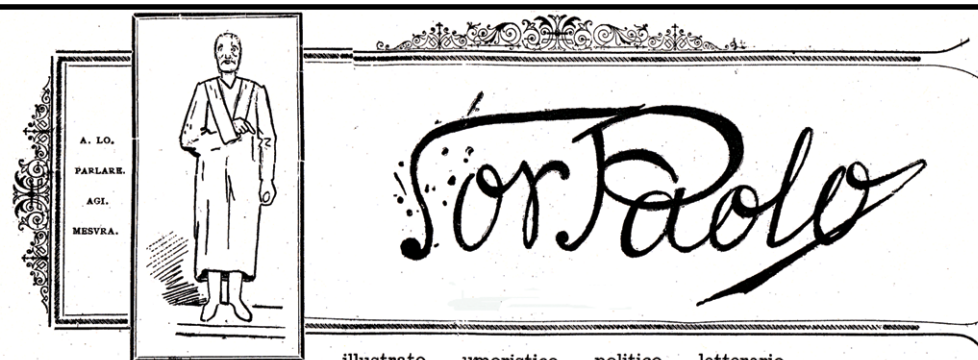


– L'Ente Porto di Giulianova è un quartiere di Sprecopoli?
 – Sì, ed è uno dei quartieri più malfamati. Roba che perfino i marinari cercando di tenersene alla larga.
 – Per paura dei pirati?
 – No, di Guidobaldi e Vasanella.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 364 martedì 18 dicembre 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramaninotiemenonoti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

– Ma quell'albero di Natale in Piazza Martiri della Libertà a Teramo, è senza palle?
 – E che cosa ti aspettavi da un'amministrazione comunale senza palle?
 – Beh, mi aspettavo almeno che Campana ci mettesse qualche campanella colorata, in suo onore.

Il Piddielle teramano nella... neve

Le ultime turbolenze nel partito che fu il più votato nella provincia stanno provocando bufere



Sembra un film panettone, di quelli che se ne sono visti tanti, negli ultimi anni e che adesso pare che vogliono smettere di produrre, in un anelito di rivincita morale e culturale. Ma nel Piddielle i sobbalzi morali non sono all'ordine del giorno e le cose vanno ogni giorno peggio. Senza speranza di miglioramenti. La casa è sommersa, di ... neve e ha ricoperto ogni cosa. Così gli abitanti devono cercare sistemazioni diverse, e ognuno si arrangia come può e come sa. Morra aveva deciso di tornare nella casa del padre, da figliol prodigo che aveva dilapidato tutto, e non l'ha più trovata in piedi, perché era stata venduta. Così si è accontentato di sistemarsi alla meglio nella casa di un lontano parente del padre, che del padre scim-miotta le gesta, un certo Storace, bullo romano di periferia. Sta lì, sperando che la neve si sciogla e torni il sole. Gli altri stanno cercando di capire in che direzione soffia il vento per poter decidere dove provare a passare l'invernata, magari al caldo di qualcosa di più di una povera mangiatoia con a fianco un bue e un asinello. Chiodi e Tancredi sono ottimisti e sperano di poter prendere la decisione giusta, quella che gli consentirebbe di migliorare addirittura la loro posizione abitativa e senza dover pagare l'Imu. A parte la Castellani, che pare si sia smarrita e non se hanno più notizie, gli altri scalpitano, e più di tutti Gatti, il quale pensa addirittura di poter fare un tratto di strada con racchette da neve fornitegli da una nobildonna romana, di nome Meloni, che gli consentirebbero di non sprofondare nella... neve.

Nel Piddi le parlamentarie farsa



Ambarambà, cicci, cocò... ma non facevano prima a giocarsele così, nel Piddi, le parlamentarie? Già le primarie, che pure erano state un successo, avevano fatto sorgere non poche polemiche sulle famose cosiddette regole, non poco contestate. Adesso le parlamentarie hanno regole ancora più discutibili. Di cui stanno lamentandosi, soprattutto gli uomini non d'apparato, gli outsiders, a cui sembra essere precluso ogni pertugio per assicurare il successo della nomenclatura. Vedrete che alla fine rispunteranno fuori i soliti Ginoble, Verticelli e simili, che possonmo contare proprio nell'apparato truppe fedeli e cammellate da far marciare unitariamente verso l'obiettivo della nomination. Alla faccia di un rinnovamento che viene solo chiacchierato e mai attuato. Ambarambà, cicci, cocò... Era più democratico e trasparente il gioco della conta di queste parlamentarie con il trucco, che c'è e si vede, non come quei trucchi d'autore che ci sono, ma non si vedono. Allora, diciamo tranquillamente, serenamente, pacatamente (come diceva Veltroni), che queste parlamentarie sono una farsa, e non una farsa delle migliori. Anzi.... Però, mannaggia! Che rabbia che ci fa!

L'AMARA VERITÀ

"I politici ritenevano che la cosa fosse impossibile e dicevano:

- Da dove si deve cominciare? Cominciare dall'Italia è una cosa ridicola, dalla Francia è una favola, dall'Inghilterra non si può nemmeno provare, dalla Spagna si potrebbe anche provare, ma sarebbe difficoltoso.

Alla fine, dopo molti ragionamenti, si decise di mescolarla [la verità] con molto zucchero, per ridurre il suo gusto amaro, e con l'ambra, per ridurre l'odore che emanava. E così, indorata e zuccherata, in un grosso calice d'oro (non di vetro, assolutamente, a causa della sua trasparenza) la verità fu data a bere ai mortali, dicendo che era la più squisita confettura, una rara bevanda venuta dalla Cina e anche da più lontano, più preziosa del cioccolato, con la quale nemmeno il tè e il sorbetto erano paragonabili, e questo per dare a tutti la voglia di berla. Poi cominciarono a spedirla agli uni e agli altri, secondo un certo ordine. Per priam la spedirono ai Principi, perché con il loro esempio incoraggiassero gli altri a berla e così il mondo si aggiustasse. Ma quelli a una lega di distanza percepirono la sua amarezza (perché molti di loro hanno i sensi assai svegli, sia l'olfatto che l'udito) e cominciarono ad avere conati di vomito. Qualcuno, per una sola goccia che ne bevve, cominciò a sputare e ancora va sputando. Provandola, tutti dicevano: - Quanto è amara!

E gli altri rispondevano: - E la verità!" -

Baltasar Gracian (1601-1658), *Il Criticone*, tr. italiana di Elso Simone Serpentine. Artemia Edizioni, 2008, p. 428.



Toh, che bel complesso!

A Teramo è nato un nuovo complesso musicale, si chiama Teramo 3.0. Gli elementi di punta di questo nuovo complesso sono Cristian Francia e Mauro Baiocco, sembrava doverci esserci anche il musicista sanremese Enrico Melozzi, ma all'ultimo momento ha dato forfait. Che musica suonerà questo nuovo complesso? La loro intenzione è di suonare una musica completamente diversa da quella che a Teramo si è suonata finora, utilizzando anche strumenti nuovi

invece di quelli di sempre, antichi e antiquati. Stando alle loro intenzioni, quelle palesate in una conferenza stampa, la loro musica sarà il political sound, una specie sonora tra il blues liberale e il rock democratico. Ma il nuovo complesso non si occuperà solo di musica. Hanno annunciato in conferenza stampa che formeranno anche una squadra per la raccolta delle olive, da cui poi trarranno in speciali frantoi dell'olio particolarmente pregiato con il quale si propongono di condire nelle cabine elettorali dei teramani i piatti tipici della cucina locale rendendo appetibili anche i cibi più indigesti. Le esibizioni del nuovo complesso musicale inizieranno al più presto, non appena inizierà la campagna elettorale, mentre la distribuzione dell'olio inizierà contemporaneamente all'avvio della campagna della raccolta delle olive. Sui piatti dei teramani stanno per arrivare pietanze prelibate e tutti potremmo dire: "Oh, ecco finalmente qualche cosa di veramente nuovo. Adesso sì che ci siamo!"



Lo hanno fatto per davvero!

Era stata lanciata una sfida dall'assessore Campana, il quale aveva detto: "Protestate perché l'albero di Natale di Piazza Martiri non ha le palle?, Beh, le palle mettetecela voi." E così i Per Davvero domenica mattina (cioè Topitti) si sono presentati in piazza e hanno cominciato a mettere le palle all'albero. Oh.... non siamo mica qui a sbucciare le banane alle scimmie!



il cor(ro)sivo

18 dicembre 2012

Che bei fuochi d'artificio!

Verdi, rossi, gialli, d'ogni colore. Nel cielo della politica nazionale, ma anche in quella teramana, s'innalzano al cielo fuochi di artificio multicolori, intenzionati a strappare a chi li guarda il classico "Ooohhh" di ammirazione.

Funambolici personaggi tirano fuori ciascuno il proprio bagaglio di polvere pirica e confezionano i loro prodotti, per poi dar fuoco alle polveri e avviare gli spari a colori, di ogni colore, mescolati tra loro, alla rinfusa e senza un ordine preciso, o accostando colori e suoni secondo un criterio, più o meno distinguibile.

Le ideologie sono tramontate da un pezzo, ma anche le idee sono cadute vittime dello stesso maleficio che hanno portato a morte le prime. Senza le idee, le parole vagano in libertà, disorientate, come pecore impazzite di un gregge attaccate dai lupi.

Le proposte politiche si affastellano in un marasma in cui la confusione e la contraddizione sono regine incontrastate e si susseguono, si alternano, avanzano e retrocedono senza logiche razionali o semplicemente ricostruibili sul filo di un appena accennato principio di individuazione.

Soggetti politicamente improponibili non si rendono conto della loro improponibilità, personaggi in cerca di identità recitano parti improvvisate senza che abbiano avuto un autore che gliele abbia scritte e sentendosi essi stessi autori, non sapendo ancora bene se siano interpreti di commedie, di tragedie o di farse.

Liste su liste si propongono per le sottoscrizioni, nomi su nomi si propongono per le candidature, aborti di idee credono di essere vitali e vivificanti, mozziconi di pensiero credono di essere sigarette intere o integri prestigiosi sigari cubani. Tutto ciò che nel passato abbiamo considerato già tramontato si ripropone per nuove avventurose albe e speranzose aurore.

La politica di questi tempi è davvero una successione di fuochi di artificio, in una competizione in cui ognuno cerca di spararle più grosse e più rumorose degli altri, per fare impressione, per accattare voti e suffragi, senza però avere un fine preciso e soprattutto diverso da quello dell'affermazione di sé e della propria parte.

Il cielo è buio, metafora di una situazione politica ed economica in cui si è fatta subito sera, anzi notte fonda, e basta poco per rendere visibile anche la più piccola fiammella; il silenzio è così profondo che basta poco per rendere udibile il più piccolo rumore.

Così, nel dar fuoco alle polveri, si ottiene un facile effetto, ma la fantasmagorica e pirotecnica presentazione dura pochissimo, qualche secondo, e le luci che vengono proiettate verso l'alto presto si spengono e ripiombano fatalmente verso il basso dopo essersi spente. E torna il buio, prima di una nuova esplosione di colori e di suoni destinata anch'essa a veder tramontata in pochi secondi la propria parabola di vita, effimera e senza conseguenze.

Nulla di solido rimane, di tanto rumore si spegne perfino l'eco e dopo poco se ne perde anche la memoria, quando il fenomeno della persistenza dell'immagine sulla retina ha finito di manifestarsi.

I fuochisti teramani sono molteplici e variopinti in questi giorni, hanno indossato i migliori abiti a festa, hanno indorato le proprie posate e

infiocchettato i loro pacchi, destinati ad elettori che considerano ignari perché tali si sono essi rivelati nel passato, remoto e recente, e sperano di poterli abbindolare anche loro con i loro specchietti, come facevano con gli indiani d'America i primi spagnoli che sbarcarono nel nuovo continente. Non sospettano che chi è stato ignaro finora possa non esserlo più, non pensano che chi finora ha votato turandosi il naso abbia deciso di non farlo più e di non voler più accettare anche le cose più turpi per non far vincere "gli altri".

C'è sempre un altro nella vita, c'è sempre un fronteggiarsi di un "noi" e

degli "altri", senza la considerazione che noi per gli altri non siamo dei "noi", ma appunto "degli altri", e soprattutto senza la consapevolezza di una comunanza di interessi, che sarebbe facile da individuare se l'interesse pubblico non fosse subordinato a quello privato.

Così continuano a sparare al cielo i loro mortaretti coloro ai quali piace far rumore senza concludere nulla. Innalzano in alto i loro vessilli colorati quanti credono di non aver altro mezzo per affermare la loro personalità, intonano i loro canti quanti pensano che sia da preferire il canto all'esposizione di proposte concrete. Rivestano di abiti colorati i loro totem quanti pretendono che la politica sia fatta di parole indifferenti e inconseguenti.

Ma non vengano a dirci che in politica "si scende" perché si è avvertita nel proprio animo una vocazione al bene comune, perché è ancora troppo fresca la memoria che abbiamo dei tanti che in politica hanno pensato solo al bene proprio.

Elsò Simone Serpentine



una domenica bestiale

il racconto di Biancone

Che questo sabato sia scialbo basta un primo sguardo a capirlo. Niente gazebo, poche persone, piazza quasi deserta, poco movimento. C'è solo un albero di natale, anche quest'anno finto, con i rami finti, il tronco di ferro e... senza palle. Un albero senza palle, ma per fortuna sotto ci hanno messo una bella cornice di balle di paglia, dove io posso dormire al caldo.



Che bello starmene qui, finalmente con la pancia appoggiata a qualcosa di caldo, non al freddo pavimento della piazza, con la gente che mi gira intorno, mi coccola e mi fa anche le fotografie. Sono contento di essere diventato quasi una celebrità, anche se faccio finta di niente e continuo a mostrarmi come tutti gli altri teramani, indifferente e indolente.

Eccoli, l'albero senza palle e il suo mentore, l'assessore agli eventi Guodo Campana. Se ne va in giro tutto giocherellone e sorridente, senza tener conto delle critiche che gli stanno arrivando per quest'albero che qualcuno ha definito perfino "moscio". Qualcun altro, invece, ha detto che ha fatto bene a farlo così, in clima di crisi economica e di spending review. Ma è stato ribattuto che per mettere qualche palla all'albero bastava dare qualche euro in meno ai suoi amici di "Big match". Mah....



L'unico tavolo che c'è oggi in piazza (e nessun gazebo, né politico né non politico) è quello di una iniziativa umanitaria: la raccolta fondi a sostegno dei bambini down. Nobile iniziativa, che qui vede impegnata anche la mia amica Shandra.





Un ultimo sguardo alla piazza e all'albero moscio, prima di rimettermi a dormire sulla paglia. Ma poi qualcuno viene a chiamarmi, dice che c'è una cosa molto bella da vedere e mi porta al museo archeologico.



Devo riconoscere che palle o non palle dell'albero, di notte la piazza fa un bell'effetto, davvero molto molto bello.



Il fotografo si è messo in mezzo alla piazza, dalla parte del gazebo del Grand'Italia e fotografa ciò che vede, prima a sinistra, giù verso Piazza Cellini, e poi a destra, su per Corso San Giorgio. Un passante sagace e spiritoso, che lo ha notato, sbotta: "Sia di qua che di là, sia a destra che a sinistra, è sempre la stessa." I teramani sanno essere ironici nei confronti della loro città

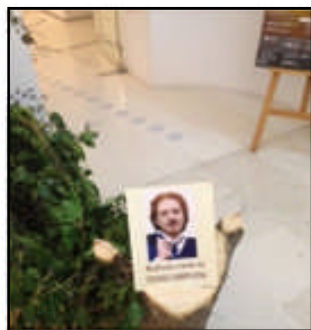


certastampa.it

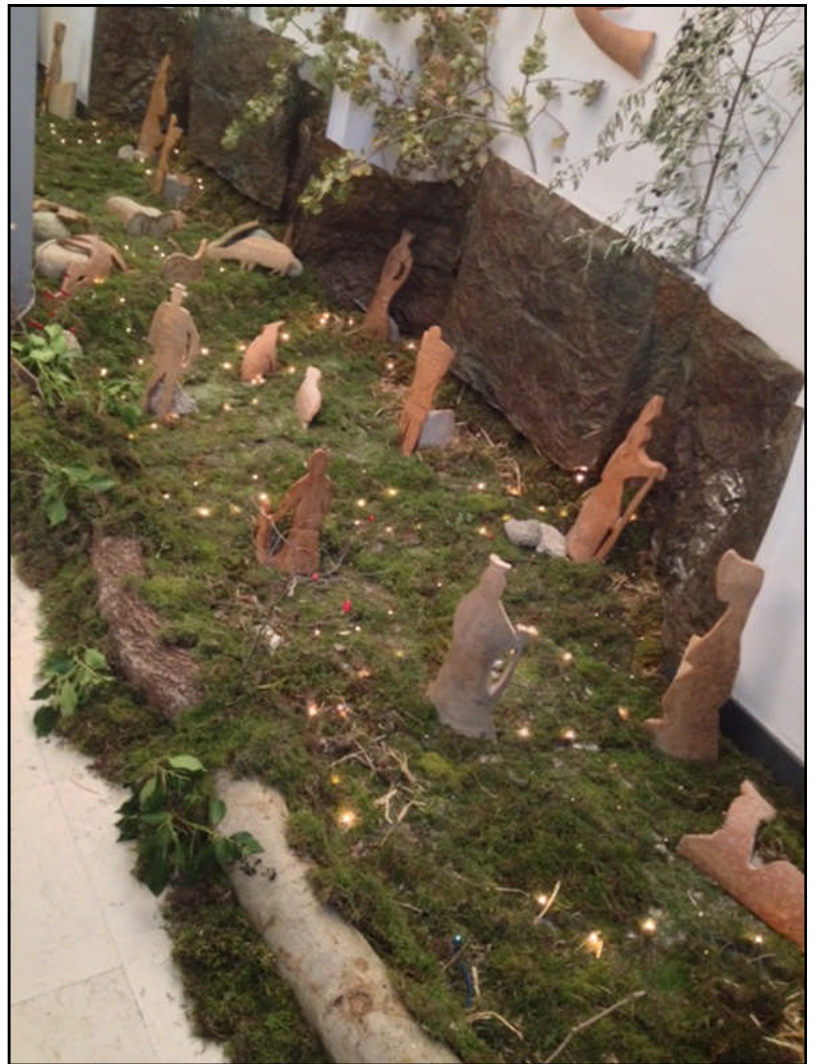
Cronaca

AL MUSEO ARCHEOLOGICO IL PRESEPE DI TIZIANO SERPENTINI

IN MOSTRA LE STATUETTE REALIZZATE DALL'INDIMENTICABILE FIGLIO DEL PROF. ELSO SIMONE



A sei anni dalla scomparsa, Tiziano Serpentini viene ricordato anche così. Da qualche giorno è stato allestito all'interno del Museo Archeologico in via Delfico, un presepe che fu realizzato dal giovane e conosciutissimo teramano. Statuetta su statuetta.



Sabato

... che domenica bestiale
per un povero animale!
Biancone detto Pippo